



A sinistra, i danzatori dello show **Parsons Dance** e, sotto, Elena D'Amario protagonista di *Caught*

dando nelle mie capacità fisiche, quasi non ci credevo. Ma qui a New York la mia vita è una continua sorpresa». Dopo la vittoria del talent, la D'Amario sarebbe dovuta restare nella Parsons Dance Company solo per uno stage di qualche settimana. Ma a David Parsons sono bastati pochi giorni per riconoscerne il talento e assumerla.



«All'inizio, lo ammetto, fu dura» racconta la ballerina: «ero

lontana da casa e lavoravo con un gruppo di danzatori bravissimi ma soprattutto molto competitivi». Tentazione di tornare a casa? «Sapevo che se fossi rimasta in Italia avrei fatto un bel po' di soldi grazie al successo di *Amici*» ammette «ma volevo trasformare la danza nella mia professione. E in America il ballo è considerato un lavoro vero. L'Italia è un Paese fantastico, ma se dici a qualcuno che fai il danzatore, la sua risposta è sempre la stessa: "Sì, va bene, ma per vivere cosa fai?"». ■

DA AMICI AL PARSONS DANCE, PER IL NEW YORK TIMES
ELENA D'AMARIO È LA STAR DELLA FAMOSA COMPAGNIA

PER FORTUNA HO FATTO UN SALTO IN AMERICA

di **Emiliano Coraretti**

David Parsons ha 17 anni quando capisce di poter volare. Arrivato nel 1982 a New York da Kansas City grazie a una borsa di studio, il futuro maestro di una «post modern dance» adrenalica, spettacolare e accessibile a tutti, sapeva fare infatti una cosa meglio dei suoi compagni di classe: saltare. E così, a forza di spingersi sempre più in alto, immaginò un assolo in cui il ballerino – complice un sapiente gioco di luci – sembrasse sospeso in aria. Quell'intuizione prese il nome di *Caught*, e ancora oggi resta uno dei numeri più amati della danza di David Parsons. Per metterlo in scena ci vuole un gran fisico (in sei minuti si eseguono circa 100 salti) e quindi di solito il coreografo affida lo show a un uomo.

Ma quando il 19 febbraio la Parsons Dance Company sbarcherà al Teatro Ponchielli di Cremona, per iniziare una lunga tournée nel nostro Paese con lo show *Parsons Dance* (antologia di vecchi e nuovi pezzi, che toccherà Sacile il 20 febbraio, Chiasso il 21, Aosta il 22, per arrivare a Roma il 20 marzo e a Milano il 26), a eseguire *Caught*

sarà una donna. Anzi, sarà l'unica ballerina italiana dell'ensemble: la venticinquenne Elena D'Amario, che dopo aver partecipato ad *Amici* di Maria De Filippi nel 2010, è diventata, come ha scritto il *New York Times* un paio di settimane fa, «la danza-

trice più impressionante della compagnia».

«Erano trent'anni che David non affidava il suo *Caught* a una ballerina» racconta la ragazza, nata a Pescara e da cinque anni nella Grande Mela: «quando mi ha proposto di eseguirlo, confi-

**POVERI
 MA BELLI**
 di **Federica
 Lamberti Zanardi**

The Repairman e il suo ingegnere slow che ricorda Woody Allen



Paolo Mitton è italiano ma ha vissuto e lavorato in Belgio, Francia, Spagna e Inghilterra. Ha studiato ingegneria ma poi si è messo a fare effetti speciali per film come *Alien vs. Predator* o *Harry Potter*. Insomma, un tipo eclettico. Ora ha deciso di fare il regista e debutta con un'opera prima, garbata e poetica. *The Repairman* (dal 19 febbraio nei cinema) racconta la vita di Scanio, un (quasi) ingegnere che vive *slow* in un mondo dove tutti corrono troppo.

È mite, flemmatico, distratto e preferisce aggiustare le cose piuttosto che buttarle. Gli amici lo spronano a mettere ordine nella sua vita. Ma lui continua a seguire solo se stesso: «Perché cambiare la tua vita se puoi aggiustare quella che hai?». Un esordio che ricorda il primo Woody Allen, anche grazie al talento del protagonista, Daniele Savoca (nella foto). Il resto del cast viene dalla scuola dello Stabile di Torino. Giovani e bravi.